

Il ricordo dello scrittore Mario Dentone Il biondino della spider rossa e quel processo-evento con la folla a Palazzo Ducale

LA TESTIMONIANZA

Mario Dentone

“Io c’ero”, quel mattino di cinquant’anni fa quando si aprì il primo atto del processo a Lorenzo Bozano, 27 anni, accusato di avere rapito e ucciso Milena Sutter, 13 anni, figlia dell’industriale d’origine svizzera Arturo e della signora Flora, con un fratello, Aldo, più piccolo di due anni.

“Affogare, seppellire, mu-



Milena Sutter: aveva 13 anni

rare” questi tre verbi scritti su un foglietto, come in un dettagliato e diabolico piano d’azione, trovato nella camera di Bozano, spiantato giovane senza arte né parte, che già dava problemi in casa, furono la principale spia per inchiodare il “biondino della spider rossa” (stucco e pittura, si direbbe, tanto era conciata male) verso un processo che sia dalla prima puntata, con la clamorosa assoluzione per insufficienza di prove, sia nell’appello, due anni dopo, con la condanna all’ergastolo, sia infine con la conferma d’ergastolo in Cassazione, nel 1976, nei cinque anni dalla scomparsa della ragazza, il 6 maggio 1971, tennero tristemente i fari dell’Italia su Genova, su tutti i giornali, le televisioni, le famiglie. Quel mattino ero a Genova, avevo accompagnato mia moglie (sposati un anno prima, ragazzi) al Magi-

stero, in corso Montegrappa, per uno degli ultimi esami prima della laurea, ed essendoci sbrigati prima del previsto, scendemmo in centro, e verso Palazzo Ducale notammo la folla, auto di carabinieri, insomma agitazione. Così ci avviammo, ci intrufolammo tra la gente e ci trovammo nel cortile del Ducale proprio mentre Lorenzo Bozano veniva fatto scendere dal furgone, in manette, per essere avviato al processo. E mia moglie si trovò a pochi centimetri di distanza da lui: impallidì, si aggrappò a me, e ancor oggi rabbrivisce a quello sguardo. Era elegante, giacca e cravatta, ma quello sguardo fu attimo ed eternità, non cattivo ma quasi sornione, raggelante... Milena era figlia della Genova d’élite, anche Bozano veniva da una famiglia bene, lei studiava, lui chiedeva soldi al padre e prestiti agli amici e la-

sciava in giro “puffi”. Ma i soldi o li guadagni o li fai in altro modo, lavorando o...

Lorenzo Bozano finì ergastolano a Porto Azzurro, sul mare dell’isola d’Elba, e nuotando in quel mare morì nel 2016 per un malore.

È chiuso il cerchio, dunque? Graziano Cetara ricostruisce nel suo libro tutta quell’atroce vicenda come solo un grande cronista, quale lui è, può fare: ora detective ora narratore, spulciando carte e ricostruendo momenti, offrendo a noi lettori gli atti del processo, certezze, dubbi, supposizioni, ma soprattutto rabbia e tristezza... Oltre mezzo secolo fa è oggi, e quella ragazzina solare avrebbe 65 anni ed è sempre quella ragazzina sorridente, riemersa cadavere dopo quindici giorni nel mare di Priaruggia... E quello sguardo di ghiaccio... —

L’autore è scrittore e saggista